

Marina Kessler

AL DI LÀ DEL VELO

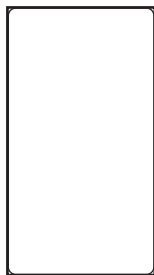
Dove sono i nostri cari? "Qualcuno" ci protegge?

EDIZIONI
DEL FARO 

Marina Kessler, *Al di là del velo*
Copyright© 2024 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: novembre 2024 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-464-5



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

ai miei cari genitori

PREFAZIONE	13
INTRODUZIONE	15
1. L'INSPIEGABILE	17
Rumori	19
Interferenze	22
Spiriti buoni?	24
Presenze	27
Desideri	28
Attese ricompensate	29
Fenomeni preternaturali	31
Interventi dall'alto	36
Aiuti dal cielo	40
Legami	43
Incontro singolare	47
L'amore si fa sentire	50
Presenze sconosciute	51
Sensazioni angoscianti	53
Protezioni	54
2. I SOGNI	57
L'infinito	60
Vicinanze	61
Sogni a distanza	63
Un conforto	65
Messaggi dall'aldilà	66
Un sogno premonitore	67
Un sogno paradisiaco	69
Un desiderio avverato in sogno	71
Una visita nella notte	73
La richiesta di aiuto	74
3. I NOSTRI AMICI ANIMALI	77
Quei contatti notturni	78
Nuovi incontri	80
RIFLESSIONI FINALI	85
RINGRAZIAMENTI	89

Per garantire la riservatezza delle persone nominate in questi racconti, tutti tratti da storie vere e da esperienze realmente accadute, i nomi qui citati sono stati tutti modificati con altri di pura fantasia.

AL DI LÀ DEL VELO

Dove sono i nostri cari? "Qualcuno" ci protegge?

PREFAZIONE

Ci sono saggi che hanno un legame speciale con tutto ciò che è impalpabile; libri preziosi che non chiedono di essere letti per avere risposte, ma, al contrario, per aiutarci a porci le domande giuste.

Spesso, infatti, è accettare di non sapere e di non conoscere che ci conduce verso un viaggio ricco di significato: un cammino dell'anima.

In questa raccolta di autentiche memorie e racconti, piccole e luminose perle lungo il cammino della Fede, firmata con garbo ed eleganza da Marina Kessler, si respira questo desiderio sincero di porci le domande giuste. Oggi viviamo un tempo in cui, forse, sono proprio le domande a essere ben più necessarie delle nostre risposte.

Chiederci cosa può fare la nostra fede, fino a dove può spingersi per fare da tramite sicuro fra noi, in questa condizione umana e materiale, e l'“oltre” di puro spirito. Esiste però un velo che prima bisogna attraversare – il velo, come lo identifica Marina – che è intessuto di verità spirituale, di ricerca del divino, di apertura ai fenomeni invisibili che ci circondano e che accadono tutt'attorno a noi.

Al di là del velo è quel saggio, quel *mémoire*, che ci avvicina a tutte queste conoscenze e lo fa in modo delicato, ma profondo e sincero.

Per alzare e così aprire gli occhi al cielo.

Per restituirci un po' di pace.

Laura Magli

INTRODUZIONE

Sin dall'età dell'adolescenza sono sempre stata attratta da tutto ciò che rappresenta un mistero. Da quei fenomeni che accadono e che non ci paiono far parte dell'ordine naturale delle cose perché non sono tangibili o non sono ancora considerati come tali, perché non provabili o misurabili, né ripetibili come scienza chiede.

Non si spiegano difatti con le leggi della natura, ma portano con loro invece qualcosa di spirituale che non sappiamo interpretare ma che spesso ci coinvolge positivamente e ci induce a riflettere su tutto ciò che sta di là dal velo, come qualcosa di molto vicino a noi.

Credo che molte persone abbiano, almeno una volta nella loro vita, sperimentato qualcosa di trascendentale: persone tuttavia pronte a ricevere, sentire, quel messaggio; persone ricettive che sanno raccogliarlo con uno sguardo più acuto sul mondo non tangibile. Segnali che possono essere percepiti da una particolare sensibilità.

Forse si tratta di una dote naturale che ad alcuni è stata donata, o forse, più semplicemente, è una percezione che per alcuni è difficile da avvertire in mezzo alla vita frenetica che ci porta tutti altrove. La vita che oggi impedisce di fermarci e ascoltare l'anima del tutto.

“Sentire” non è certo una cosa comune. Forse sentiamo quando siamo pronti, quando cioè il segno dall'alto si manifesta e ci reclama in qualche modo: sia arrivi da un nostro caro che abbiamo perduto, o che arrivi diversamente da un'entità ancora altra.

È perciò che ho desiderato racchiudere fra queste pagine, come dentro uno scrigno d'impalpabili memorie autentiche, vere, una raccolta di alcune testimonianze che ho ottenuto durante la mia vita.

Storie di uomini e donne che hanno sfiorato questo mondo spirituale e hanno avuto diretta conoscenza di fatti inspiegabili, curiosi.

Non solo. Uno degli eventi qui sotto riportati ha investito direttamente anche la mia persona. Ciò ha rafforzato in me la convinzione, unitamente agli eventi qui descritti e colti casualmente durante conversazioni intime tra amici, che qualcosa o qualcuno al di fuori della nostra dimensione terrena, c'è.

Sono racconti sentiti e autentici, dotati di varie sfaccettature e aspetti, connotazioni e contesti sì diversi, ma che hanno tutti un comune denominatore: ciò che si manifesta è un evento benevolo. Arriva nel momento del bisogno, quando invochiamo una richiesta di aiuto; oppure riceviamo messaggi di conforto senza invocarli. Non sapremo mai perché accadono e da dove vengono.

Tuttavia, io penso che qualcuno ci è sempre accanto e ci vuole bene. Ma quando troverete questo testo in libreria, sarà nelle vostre mani e alla portata dei vostri pensieri e delle vostre libere interpretazioni.

Per i credenti, per i non credenti e per gli agnostici, affinché la mente di ciascuno di noi lasci libero spazio quantomeno a una domanda.

Una domanda che ci spinga a vedere oltre il velo.

1. L'INSPIEGABILE

Questo capitolo è dedicato a tutto ciò che è impenetrabile a livello umano, indecifrabile e immateriale. A tutto ciò che, come accennavo poc'anzi, forse molte persone hanno avuto occasione solo di avvertire, solo di sfiorare ma che non sempre viene espresso e recepito in modo diretto, per questo non viene poi raccontato.

Il motivo non è difficile da comprendere. Talvolta ci si spaventa, oppure rinviamo l'accaduto a qualcosa che non ci interessa, affatto: lo archiviamo come un momento di temporanea fragilità interiore. Una debolezza dell'anima che non vogliamo indagare troppo.

Più spesso temiamo di non essere creduti, capiti. Ma qualunque sia l'interpretazione soggettiva – spirituale, distaccata, mistica, indifferente – tenere per sé, nel proprio animo, nell'intimo, esperienze che sono per l'appunto inspiegabili, è un'istintività immediata dettata da un giustificabile pudore all'interno del quale si affacciano e si raccolgono domande alle quali non possiamo rispondere.

Ed è giusto così. Sì, è giusto osservarle con occhio distaccato e critico.

Credo che non dobbiamo chiarire necessariamente tutto ciò che non ci appare qui intellegibile. Lasciamo che scorra dentro di noi.

Quanto segue, nasce quindi da un approccio casuale che ha spinto alcune persone ad aprirsi in un contesto ove si scopre che non siamo soli e che l'altro con cui conversiamo ha altrettanto da raccontare.

È questo, in sintesi, il fenomeno più affascinante e coinvolgente. È ciò che lega le persone in un unico filo conduttore che ci pone una domanda.

Esiste un mondo parallelo?

“La massima conoscenza
è sapere che siamo circondati dal mistero.”

Albert Schweitzer

RUMORI

Francesca è una donna di circa cinquant'anni che ha una sorella poco più giovane.

La loro madre, una signora anziana, già vedova, viveva da sola nel suo appartamento, sempre premurosamente accudita dalle figlie, le quali andavano a trovarla tutti i giorni. Nel tempo, il legame tra la madre e Francesca si era fatto concretamente più stretto, diventando sempre più caldo e vicino.

Francesca voleva molto bene alla propria madre e faceva qualunque cosa affinché lei vivesse quegli ultimi anni nel migliore dei modi, a restituirle il tanto affetto ricevuto. Un legame madre-figlia che si era andato, insomma, saldando.

Tuttavia, avvenne all'improvviso ciò che nella nostra dimensione fisica, fatta di tempo e spazio ben codificati, vogliamo tutti quanti presto o tardi rifiutare.

Un pomeriggio, la madre di Francesca entrò in coma durante una visita della sorella che immediatamente si prodigò per chiamare anche Francesca al capezzale.

Non furono le uniche; alcuni amici e vicini di casa si raccolsero accanto al letto, supportati dal medico prontamente allertato che monitorava la grave situazione.

Il destino volle che Francesca, in quel delicato frangente, si trovasse nella propria casa. Si vestì quindi in tutta fretta per raggiungere subito la madre; il prima possibile, ben sapendo che non era da sola, ma bensì accudita e in compagnia.

Prima di uscire di casa, però, lo squillo del telefono le portò proprio quella notizia che non avrebbe mai voluto ricevere, né udire. Una persona dall'altra parte della cornetta l'avvisava che la sua adorata mamma era appena volata via...

Francesca si sentì di colpo arrabbiata, quasi confusa, e molto addolorata per non essere stata laggiù; proprio nel momento del distacco non era stata presente.

Immediatamente dopo quella telefonata, però, si udì un fortissimo frastuono all'interno del suo piccolo appartamento. Spaventata, Francesca uscì dalla stanza da bagno dove si trovava e chiese al marito se avesse sentito pure lui quel fortissimo rumore. Lui candidamente rispose che non si era accorto di nulla.

“È mia madre” pensò invece Francesca, certa in un modo limpido e autentico, oltre lo spiegabile, che fosse proprio così.

“E mi ha salutata”.

Ne era sicura. Lo sentiva.



In vita, la madre di Francesca le aveva spesso espresso il desiderio di non cedere il suo appartamento.

«Francesca – le suggerì un giorno – vieni tu a vivere qui a casa mia, dopo la mia morte. Voglio che tutto rimanga come prima.»

Nonostante la figlia volesse onorare l'alta aspirazione della madre, dopo varie riflessioni giunse, non senza amarezza, alla conclusione che ciò non era possibile.

Trascorsero comunque diversi mesi durante i quali Francesca – tormentata dalla cosa, incerta sul da farsi, perplessa e mortificata nel non riuscire a raggiungere una soluzione logistica e al tempo stesso inclusiva del desiderio della madre – continuò a interrogarsi se ci fosse un modo o meno per dare sollievo al proprio spirito. Ma nonostante il grande cuore di Francesca, suo malgrado in accordo con la sorella, decise di mettere in vendita la casa di famiglia.

Fu così che si rese necessario ottenere una stima dell'immobile e, allo scopo, diede appuntamento a casa della madre al proprio agente di vendita di fiducia.

L'uomo si presentò puntuale all'appuntamento prefissato, assieme a un collega.

Durante il sopralluogo, Francesca e i due agenti si trovarono nella piccola cantina al piano terra quando, inaspettatamente, si udì un enorme rumore provenire dal piano superiore dell'appartamento. Quasi come se il tetto avesse ceduto di colpo, sommergendoli sotto un mare di macerie dal frastuono assordante.

Tutti sentirono quello che appariva come un forte tuono.

Un udire sinistro. Per un istante si guardarono negli occhi, ammutoliti. Si spaventarono e salirono immediatamente le scale per verificare cosa fosse successo.

Nulla.

Tutto era assolutamente nella norma.

Nulla era accaduto alla casa.

Trascorsero qualche minuto a chiedersi il motivo di quanto avevano avvertito, in cerca di un danno, di un muro franato, di parte del tetto divelto; nulla.

Soltanto Francesca, accertato che nulla di fisico era accaduto, capì cosa fosse stato veramente quel frastuono. Perché si trattava del medesimo rumore sentito al momento della morte della madre. Francesca pensò che lei la stava avvisando della sua contrarietà alla vendita dell'appartamento, come l'aveva sempre espressa anche in vita. Un monito su quanto il velo sia così sottile, a volte, tanto da permettere di sentire, e di percepire, anche i fatti più singolari.

Tornando a casa, la sera stessa, Francesca chiese scusa alla mamma.

INTERFERENZE

Conobbi una signora che viveva da sola. Era molto attiva nel tessuto sociale, cortese.

Una donna pia, così si sarebbe potuta descrivere, la quale, nonostante le poche risorse economiche e la vita morigerata, generosamente regalava a chi ne aveva necessità tutto ciò di cui disponeva. Una donna timorata di Dio che non mancava di assistere alla Santa Messa ogni domenica, ricevendo l'Eucarestia. Una donna certa che la ricompensa non è in questo mondo, ma nell'altro.

La sua vita era interamente dedicata al prossimo e alla preghiera, intrisa di fede.

Qualche volta andavo a trovarla, per parlarle. Abitava nel suo piccolo appartamento in città, dove si poteva conversare piacevolmente con lei nella bella veranda colma di piantine aromatiche dai profumi intensi, dai colori tenui, e vasi di fiori fragranti che lei ben sapeva curare con autentica gioia e calore.

Era una donna amabile. Solo a tratti si chiudeva in sé stessa, trovando ristoro nei propri pensieri.

In una di queste deliziose occasioni, mentre sorseggiavamo assieme un tè al gelsomino godendoci un po' di sole e di tepore in compagnia, mi confidò ciò che per lei da qualche tempo rappresentava una inquietante e spaventosa presenza.

Quasi ogni notte, mentre dormiva, si svegliava di soprassalto. Sentiva una forza fisica che "le tirava e contorceva le gambe". Ciò avveniva ormai molto spesso.

La gentile signora perciò mi confidò, con tutta la franchezza possibile, di aver avvertito con certezza che quell'energia fisicamente palpabile e insistente fosse il diavolo.

Confesso che non seppi mai trovare una risposta, troppa era la sicurezza che le leggevo negli occhi mentre me lo diceva. L'ascoltavo e, nel dubbio, cercavo di confortarla.

E se fosse stato vero?



Maria Simma che citerò più avanti, disse che: il diavolo può fare tutto ciò che gli riesce, soprattutto a chi prega rappresentando un ostacolo.

SPIRITI BUONI?

Armando vive in una piccola provincia tranquilla, che difficilmente sale all'onore delle cronache. È un uomo con famiglia che svolge la libera professione.

Ha una sorella, Stefania, che lavora in un'azienda con la mansione di assistente. Sono entrambi molto legati l'uno all'altra; anzi, tutta la loro famiglia è molto unita. Un raro esempio di comunione d'intenti e di felici legami.

Una sera, Stefania si recò a una festa di compleanno e, nel rientrare molto tardi, si trovò a dover attraversare la strada a piedi. Era ormai quasi vicina a casa.

Nel buio privo di suoni ma vivido di presenze, tutto d'un tratto Stefania si distrasse. E mentre si accingeva a oltrepassare il marciapiede, fu come svegliata da quell'assopimento notturno in cui era precipitata dopo la festa di compleanno, da ciò che lei avvertì come una sorta di mano che le attraversò il viso.

Fu come una scia veloce e sfuggente che riuscì in qualche modo a sentire fisicamente sulla pelle. Appena in tempo per ritornare velocemente sui propri passi.

Un'autovettura stava arrivando a grandissima velocità. Con ogni probabilità, Stefania sarebbe stata investita in quel momento.

Solo dopo, a mente lucida, fredda, razionale – ricostruendo gli eventi della notte – si rese conto che un evento inspiegabile doveva essere intervenuto, evitandole un terribile incidente.

Un incidente fatalmente mortale.

